



LA SENTENZA. Tre anni e due mesi a Italo Fichera, che dovrà anche risarcire clienti, ditte e l'Ordine provinciale

«Si spacciò per consulente», condannato

● ●●● Condanna pesante e provvisoria «salate». Questa la sentenza nei confronti di Italo Fichera, 63 anni, accusato di essersi spacciato per consulente del lavoro, omettendo di versare centinaia di migliaia di euro che i suoi clienti gli avrebbero affidato per il pagamento di tasse e contributi. Il giudice monocratico Maria Dioguardi della terza sezione penale del tribunale gli ha inflitto 3 anni e 2 mesi di reclusione, per i reati di esercizio abusivo della professione, falso e truffa. I danni alle vittime saranno determinati in sede civile, ma già adesso il giudice ha stabilito che Fichera dovrà pagare come provvisoria 50 mila euro ad un suo ex cliente e 7.000 al titolare di un'altra ditta.

L'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo, assistito dall'avvocato Salvatore Modica, ha ottenuto un ri-

sarcimento a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva pari a 5 mila euro per danno materiale e d'immagine. «È la prima volta in Italia che un giudice riconosce il danno subito da un Ordine provinciale dei consulenti del lavoro causato dall'esercizio abusivo della professione - si legge in una nota dell'Ordine dei consulenti del lavoro -. L'uomo, violando le riserve di legge previste, ha operato per anni in svariati Comuni della provincia riuscendo ad acquisire diverse decine di incarichi professionali da parte di aziende, alcune delle quali, costitutesi parti civili, hanno anch'esse ottenuto il riconoscimento del danno e di una provvisoria».

Il procedimento penale, durato circa tre anni, ha avuto una dozzina di udienze durante le quali si sono



Il presidente provinciale dell'ordine dei consulenti, Vincenzo Barbaro

susseguite numerose testimonianze. L'imputato è stato individuato in seguito ad un accertamento condotto dal Nucleo dei carabinieri presso l'Ispettorato del lavoro. Alcuni suoi clienti avevano ricevuto cartelle esattoriali stellari, per il mancato pagamento dei contributi. Il record va alla ditta Antonino Pirrotta che ha avuto una cartella di 500 mila euro per contributi mai versati. Seguono la ditta Alaimo Carmela & CX (120 mila euro); la Rc & C Romito Caracci & Costanza Comunicazione e marketing (106 mila euro); la ditta Girolamo La Rosa (66.800); Gioacchino Barra (20 mila euro); Roberto Buzzetta (20 mila euro). «Ci riteniamo soddisfatti della sentenza», commenta Vincenzo Barbaro, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Palermo. L. G.